Anno XXXV. Mercoledì 8 Novembre 1882 N. 259

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## RASSEGNA POLITICA

Da un mese e mezzo Arabì e i suoi principali complici sono in carcere e il loro processo non è ancora cominciato. Dacchè il Governo khediviale, premuto dal vincitore, concesse agli imputati la facoltà di farsi difendere da avvocati inglesi, bisognò tornar da capo e istruire il processo e questa seconda istruzione non è, pare, ancora terminata. Non è improbabile che il processo venga abbandonato e molti, tanto in Egitto quanto in Inghilterra, consigliano questo espediente per escire da una situazione impacciata. Poichè i documenti e le testimonianze di cui dispone la difesa compromettono un gran numero di alti personaggi egiziani e turchi, ai quali non deve piacere codesto bucato pubblico di biancheria sporca. Gli avvocati Napier e Broadley possedono telegrammi congratulatorii di membri della famiglia khediviale ad Arabì, e Ahmed Rifaat s'impegna a provare che egli andò a Kafrdowar insieme con Ismail Ejub, il giudice istruttore e con Rauf, presidente della Corte marziale — nientemeno — e che là tutti prestarono mano alla costruzione delle opere fortificatorie. Esistono poi le prove delle relazioni d'Arabì col Sultano, il quale fece della politica in partita doppia durante l'insurrezione. Insomma, il processo contro Arabì e soci spanderebbe una luce troppo viva sopra certi fatti che è meglio tenere al buio; d'altra parte, quei fatti stessi, rivelando una vasta complicità — e fosse pure effetto di servilità e di paura — nella ribellione d'Arabì, attenuerebbero la costui colpa e quindi la sua pena, cosa che non potrebbe tornar nè gradita, nè utile al Governo egiziano. L'arrivo di lord Dufferin al Cairo deciderà, forse, la questione se Arabì deva esser processato o bandito senza processo.

La missione del nobile lord in Egitto continua ad essere oggetto di molto commento. Secondo le informazioni dei giornali di Vienna, il Dufferin non dovrebbe tornar più a Costantinopoli. In tal caso egli diverrebbe quel *chief adviser* che il *Times* raccomanda al Governo inglese di mettere ai fianchi del Kedive e d'incaricare della direzione morale e del controllo degli affari egiziani. Veramente, la scelta d'un tal uomo sarebbe felicissima. Un nome illustre, una reputazione non meno illustre di capacità amministrativa, uno stato di servizio brillante — lord Dufferin fu anche vicerè al Canadà, dov'ebbe per successore il genero della regina, il marchese di Lorne — una grande abilità diplomatica e una profonda cognizione delle cose e degli uomini d'Oriente, la rettitudine dell'animo, la probità della vita — tutte queste qualità rendono il personaggio, in cui si trovano riunite, adatto al cômpito difficile e delicato di vegliare al buon funzionamento del nuovo organismo politico dell'Egitto e mantenervi suprema ed esclusiva l'influenza della Gran Brettagna. Ma finora tutto è congettura. La missione di lord Dufferin consiste per il momento, secondo le dichiarazioni ufficiali, nell'aiutare il console generale Malet a riordinare il Governo, l'esercito, le finanze, ecc., e a tenere in riga il Kedive, il quale sembra dimenticare a chi deve la sua ristorazione.

L'insurrezione nel Sudan, che sir Charles Dilke dipingeva l'altro giorno come vicina a spegnersi, sembra invece piena di vita, se crediamo alle informazioni raccolte dall'illustre viaggiatore africano, Schwinfurth. Questi scrive al *Times* che tutte le provincie dell'Egitto a mezzodì e a ponente di Kartum sono in mano dei ribelli; Kartum stessa è minacciata dal *Mahdi*, o falso profeta, che dispone di 150,000 uomini. Abd-el-Kader, governatore del Sudan, non ha che poche migliaia di soldati da contraporre a quella turba e chiede rinforzi al Governo egiziano, il quale non saprebbe, invero, dove pigliarli, poichè il nuovo esercito non è ancora formato. Toccherebbe alle truppe inglesi accorrere in aiuto dell'angustiato governatore, se il Gladstone non avesse dichiarato che gli affari del Sudan son fuori della cerchia di competenza dell'Inghilterra.

Nel Comitato per gli affari militari della Delegazione austriaca il ministro della guerra ha ripetuto ciò che aveva già detto al Comitato ungherese sulla nuova organizzazione dell'esercito. Il conte Bylandt-Rheidt ha rinnovato anche qui la dichiarazione che il Governo imperiale scelse, per riordinare l'esercito, il momento presente come il più opportuno, non esistendo verun soggetto di possibili complicazioni e regnando in Europa la pace e la fiducia. L'opera sua, quindi, non può destare alcun sospetto.

## OSTRACISMI

Con questo titolo l'egregio Rocco de Zerbi stampa nel suo *Piccolo* l'articolo che segue e ch'è propriamente uno splendore di bellezza e di verità:

Più che da certe inclusioni, il senso morale è stato offeso da certe esclusioni.

L'Arbib, il Castellano, il Celesia, il di Lenna, il Donati, l'Ercolani, il Fano, il Neri, il Puccioni sono intelligenze che giovano sempre alla cosa pubblica in un parlamento ed escluder le quali è sempre un errore. Nelle guerre elettorali si mira al gregge, alla folla, alla mediocrità: si rispettano sempre coloro che hanno statura più alta della comune, però che, sia grato o ingrato il loro colore, la loro parola sarà sempre elevata ed i loro consigli meriteranno sempre d'essere ponderati.

—

Più che da certe inclusioni, il senso morale è stato offeso da certe esclusioni. Inclusioni strane se ne vedono in ogni Parlamento, in ogni legislatura: in Francia, Lione dà e riconferma il mandato ad un uomo provato ladro, al Bonnet-Duverdie: nella storia parlamentare d'Inghilterra e d'America non è difficile trovare gli stessi esempi.

Ma, il vedere contemporaneamente a quelle inclusioni, la esclusione, di uomini onesti, rispettabili, noti per saldezza di tempra: ecco ciò che addolora. E fra questi uomini sono l'Avati, l'Abignente, il Carpegna, il Martinelli, il Cagnola, il Mangilli, il Morini, il Panzera....

—

Il senso morale è meno offeso da certe inclusioni che da certe esclusioni.

Ve ne son quattro — quattro — che più di tutte gridano vendetta innanzi alla coscienza pubblica: Ranieri — Maurogonato — Cavallotti — De Sanctis.

—

Ranieri — un vecchio ottantenne — che nella lunga sua vita non ha macchia alcuna — che non ha mai mentito per essere eletto — che non ha mai accettato alcun ufficio stipendiato — che tutti i Governi hanno parimente onorato offerendogli il decreto di senatore e che ha sempre risposto non gli si togliesse l'unica consolazione della sua vecchiezza: essere l'eletto del popolo. — Ed ora gliela negano questa consolazione.

V'è una corona civica per Luigi Simeoni: v'è un lauro per Pietro Rocco: nulla per Antonio Ranieri.

Ed avvelenano la vecchiezza di quest'uomo che non si è mai abbassato ad intrighi, nè si insudicia le mani nella poltiglia politica, nè si prostra innanzi ai contadini per accattarne il suffragio; avvelenano la vecchiezza di quest'uomo.

Al venerando autore di *Ginevra* e delle *Considerazioni sui primi cinque secoli di storia italiana* dicono: *Tu sei morto* — quando la natura, più benigna degli elettori, non ancora ha pronunziata questa sentenza.

Ieri, presentatosi nella sala di Tarsia a piangere la morte di Giuseppe Garibaldi, prima che gli aprisse bocca lo salutavano con sì lunghi applausi che parea quella gente fosse per onorare lui radunata più che per onorare Garibaldi; ed oggi non lo eleggono, perchè è vecchio, perchè raro va alla Camera e poco può dare alla cosa pubblica. A questa molto darà forse il giovane che gli fu preposto, Pietro Rocco? Auguriamocelo almeno.

—

Maurogonato... Non è solo una memoria storica vivente, uno dei compagni di Daniele Manin nella immortale lotta di Venezia contro gli austriaci. È uomo autorevolissimo e nelle cose di finanza competentissimo, benchè, per modestia eccessiva e per amore di vita tranquilla, abbia rifiutato sempre d'essere ministro di finanza.

Alla Camera vedevamo ogni giorno la sua bella testa calva e la lunga barba bianca: una testa da S. Girolamo. Era assiduo nell'aula: assiduo anche agli Uffizi: uno dei cinquanta o sessanta deputati che fanno tutto il lavoro legislativo.

La sua parola, sempre temperata ed equa, era udita con rispetto dagli avversari, con venerazione dagli amici. Sapeva ognuno che solo movente del discorso era l'amore schietto e disin-

---

55 APPENDICE

## NOVELLE SICILIANE

DI

### ARISTIDE PASSEGA

**Dione**

Mentre le truppe cittadine con Dione alla testa entravano nella rocca da una porta, i mercenari uscivano da un'altra passando in mezzo ad una doppia schiera di Siracusani, messi là a vigilare perchè i nemici non portassero le armi. Appena Dione si trovò nel forte, lasciati liberi i suoi di prenderne possesso nella guisa che più loro piacesse, con un drappello di greci si internò a caso in un corridoio che menava al cortile maggiore. Cinque o sei mercenari stavano attorno ad un fardello di oggetti preziosi rubati nel saccheggio della città e ciascuno si affannava a nascondere nelle vesti, e sotto l'elmo la sua parte di bottino per non abbandonare Siracusa a tasche vuote. Appena li vide, Dione fu loro sopra coi suoi e minacciandoli colla spada alla gola:

— Voi tutti morrete, gridò, se non palesate il rifugio di Timocrate. Niuno dei minacciati lo sapeva, ma essendosi già da tempo sparsa voce nella guarnigione che il comandante custodiva una sua bella in una delle stanze del quartiere superiore, al lato meridionale dell'edificio e forse più per scongiurare il pericolo con una risposta pronta che perchè sperassero indovinare, segnarono colla mano la scala che conduceva infatti alla stanza di Arete.

Alcuni dei greci rimasero presso i mercenari, per essere pronti a punirli nel caso che il risultato delle ricerche non rispondesse alla risposta data, e Dione con tre dei suoi salì precipitosamente la scala indicata. Non era giunto al sommo di essa, che udì una voce ben nota gridare il suo nome.

— Arete!..... volle rispondere per incoraggiarla a resistere, ma la parola gli morì strozzata nella gola, affranto com'era dall'emozione.

Finalmente allo svoltare di una saletta vide con raccapriccio Timocrate che trascinava a stento verso una porta aperta Arete, malgrado gli sforzi che questa faceva per fuggirgli. Timocrate al rumore dei passi che si avvicinavano, alzò gli occhi, s'accorse di Dione, si voltò indietro e guardò lo spazio che lo separava da questa era maggiore di quello che lo divideva dal suo rivale! Furibondo di non poter conseguire il doppio scopo di fuggire menando seco la sua vittima, trasse il pugnale e alzò la punta per mirare alla testa di Arete, ma in quel momento Arete svenìva e gli scivolava inerte tra le braccia. Allora, fosse che l'odio verso il marito non raggiungesse d'intensità l'amore che quel corpo gl'inspirava, fosse che in quell'inerzia avesse supposto la morte, aprì le braccia e mentre Arete cadeva pesantemente sul pavimento, egli si slanciò alla scaletta, da cui prima che la spada di Dione lo toccasse, spinse la portella ferrata che si rinchiuse con fracasso dietro il fuggitivo.

***

Un mese era trascorso.

L'idilio sognato da Arete il giorno prima che Timocrate con perfido inganno mandasse a compimento perfidi disegni, si era avverato. Le selve di rosai e di mirti che circuivano il giardino della casa di Dione cullavano del loro fresco rezzo un amore che inebbriatosi alla coppa del dolore aveva assunto un non so che di mistico e di divino. L'esaltazione della gioia presente trovava stimolo nelle ricordanze del passato. Le vesti, gli og-

teressato del pubblico bene. E non è stato rieletto: quest' uomo, che i deputati eleggevano sempre, in ogni legislatura, loro vicepresidente.

—

Ma v' è qualcosa che è peggio dell' ingratitudine e dell' errore politico, ed è la mancanza di sentimento estetico.

Abbattete una croce: siete empio; torturate Galileo; siete ignorante, ma ancora non avete raggiunto il livello della bestia immonda, del porco, della talpe, del bufalo. Fate in pezzi il Davide di Michelangiolo; - dipingete tutta in rosso la parete dov' è la Cena di Leonardo da Vinci; frustate i poeti ed abbruciatene i libri, mandate in esiglio Giuseppe Verdi.... e quel livello è raggiunto: arriviamo al porco, alla talpa, al bufalo.

Ecco quello che ho pensato udendo non rieletto De Sanctis.

Finchè ad un popolo rimane il senso estetico, esso può arrivare in alto. Svanito questo, son tagliate le ali ed è venuta la gotta ai piedi: questo popolo non vola nè cammina: striscia.

Non vi piace il De Sanctis uomo politico? Non vi piace il De Sanctis ministro? E sia. Non sapete leggere?

E, sapendo leggere, come non vi sentite attratti al nome di questo maestro nostro?

V' è un collegio che sta più giù di quello che ha eletto Coccapieller; è quel collegio di Avellino che non ha eletto de Sanctis.

Questo collegio ha sputato in alto, e lo sputo gli è ricaduto sul viso.

—

Abbasso chi, dunque?

Non abbasso la Destra: v' è De Sanctis fra gli abbattuti.

Non abbasso la Sinistra: è là Maurogonato.

Abbasso l' idea monarchica? Ecco per terra il Cavallotti...

> Dormi! questa è la calma
> Che agognavi nel torbido
> Fantasticar di calma!..

E lo rammento il giorno che, entrati i francesi in Tunisi, egli parlò con eloquenza rovente contro l' amico suo Cairoli, perchè sovra ogni amico egli amava ed ama la patria.

E dopo quel discorso, e dopo avere stampato quattro volumi, non lo rieleggono.

La nuova legge elettorale uccide lui, che ha tanto lottato per farla venire al mondo.

Abbasso chi dunque —?

Abbasso Senofonte! Ecco il grido che ha condotte le schiere contro Ranieri, contro Maurogonato, contro De Sanctis, contro Cavallotti. Abbasso Senofonte! ecco il grido che muoverà le turbe contro tutti noi.

—

Notate: di veramente nuovi vengono alla Camera circa centocinquanta deputati: leggetene i nomi: quanti nomi ignoti! ignoti quasi tutti! Conoscevate Nicola Amore, Giulio de Petra, Luigi Palma, Vittorio Imbriani, Francesco Fiorentino, Guglielmo Capitelli, Giosuè Carducci, Enrico Panzacchi.... questi non vengono. Abbasso Senofonte!

Badate, o fedeli dell' alfabeto. Domani questo grido medesimo sarà la condanna collettiva di morte per tutti noi, per tutti, moderati, progressisti e radicali.

Guardate in Francia: progressisti non basta, bisogna essere repubblicani: poi, la repubblica conservatrice non basta, bisogna essere gambettisti: poi, la Sinistra repubblicana non basta, bisogna essere repubblicani radicali: poi neppure ciò basta, bisogna essere *collettivisti*: poi, *collettivisti* è poco, si vuole l' *anarchista*. Dapprima il tricolore: poi la bandiera rossa: alla rossa segue la nera: la bandiera nera di Montceau-les-mines, la banda nera, la notte, la notte della società costituita con la speranza che ad essa segua un giorno diverso dal precedente: la distruzione: nihilismo.

All' eloquenza di Berryer succede quella di Thiers: a quella di Thiers quella di Gambetta: a quella di Gambetta l' eloquenza di Luisa Michel.

Voi ridete degli allarmisti: e così rideva Ollivier. E Ollivier generò Thiers: e la eccessiva sicurezza di Thiers generò Mac-Mahon, cioè un Thiers senza intelligenza; e la fiducia di Mac-Mahon ha generato Grevy, cioè un Mac-Mahon senza spina dorsale; e Grevy cova la banda nera — *Viva la dinamite!*

Vedendo i lupi, voi additate i moderati. Sì, i lupi li mangeranno: ma, dopo, mangeranno anche voi.

Badate: qua e là si constatano molti casi di colera morale. Sanifichiamo l' aria. Non ridiamo: « non bisogna mai scherzare col popolo — diceva Martin Lutero — ma mettergli la spada alle reni per obbligarlo a pregare Iddio e pensare al proprio bene ».

Se qualcosa non faremo per mutarlo, l' avvenire sarà nero: nero per ignoranza se non per ferocia: a danno dell' alfabeto prima che a danno delle istituzioni.

Non neghiamo il male: pensiamo ai rimedii.

## VOTI E VOTANTI

Non è forse privo di interesse il vedere come si sono ripartiti i *due milioni e trecentomila voti*, in cifra tonda, raccolti sui 501 deputati finora eletti.

I 166 appoggiati soltanto da associazioni costituzionali, hanno raccolto oltre 500 mila voti.

I 48 appoggiati da moderati e progressisti, ne ebbero 350 mila.

I 315 portati innanzi dai soli progressisti, ne ottennero 1,300,000.

I 32 radicali, appoggiati solo dai gruppi estremi — comprese le duplici elezioni — riportarono all' incirca 140 mila voti.

Abbiamo dunque un complesso di 140 mila voti radicali, contro due milioni e 160 mila riportati dagli eletti delle varie gradazioni costituzionali.

Ci mancano dati sufficienti per precisare il numero dei votanti, ma in genere si può calcolare sui 55 per cento degli iscritti, cioè 1,100,000 votanti.

Col nuovo metodo di votazione a scrutinio di lista, si può ritenere che ogni elettore dia in media tre voti. Avremmo dunque un totale — così all' ingrosso — di tre milioni e trecento mila voti, un milione dei quali, all' incirca, sarebbe stato raccolto dai candidati che non riuscirono eletti.

## IL MINISTERO E I MODERATI

L' *Opinione* scrive:

Qual' è il cómpito del partito moderato che pure viene alla Camera con 130 voti circa? Il cómpito ci par chiaro: primieramente organizzarsi, perchè le molecole, gli atomi vaganti non portano nessun peso nella bilancia; ne abbiamo avuto prove evidenti. In secondo luogo parlare all' on. Depretis un linguaggio franco e dignitoso; non mettere innanzi esigenze di persone o di altro, ma una sola idea netta e chiara: indirizzo interno ed estero conforme ai punti principali del discorso di Stradella.

Se l' on. Depretis procede per questa via senza guardarsi indietro, il nostro dovere è di aiutarlo lealmente; ma, in caso diverso, siamo pronti a ritornare opposizione, tanto più formidabile in quanto che non prenderebbe motivo nè da interessi mancanti, nè da ambizioni deluse, nè da vanità insoddisfatte, ma avrebbe per base la giustizia e la salute del paese.

# Notizie Italiane

ROMA 6. — Oggi correva la voce che la scelta per l' ambasciata di Parigi penda fra il generale Menabrea e il conte Corti.

In tal caso il marchese Tornielli verrebbe destinato a Costantinopoli o a Londra.

— Oggi sotto la presidenza del ministro Zanardelli, si è riunita la Commissione per l' applicazione della nuova legge sulle cancellerie giudiziarie.

GENOVA 6. — Oggi è arrivato a Genova da Buenos-Ayres, sul piroscafo *Europa* il Tenente Bove con tutti gli scienziati che presero parte alla spedizione diretta al Polo Antartico.

Furono affettuosamente ricevuti dal Comitato centrale per la spedizione antartica.

I reduci dall' Arcipelago della Terra del Fuoco portarono copiose collezioni ed importantissimi studii.

La Società Geografica Italiana ha spedito un telegramma di saluto.

Il tenente Bove è in florida condizione di salute.

— Iersera verso le 7 accadeva un grave tumulto in piazza del Carmine.

Erano dugento e più donne del quartiere, e una frotta di monelli, che avevano fatto cerchio le finestre della casa posta al numero 8 sull' angolo del vico S. Agnese, e strepitavano ed accendevano covoni di paglia, e lanciavano pietre contro i vetri delle finestre, e vociavano a squarciagola, perchè volevano fare giustizia sommaria sopra una certa, *Main di rissi* madre d' una giovane suicidatasi or fanno alcuni giorni e ritenuta da essi causa unica di quel fatto deplorevole.

Tutto il quartiere del Carmine era sossopra, e potete figurarvi che razza di confusione, di chiasso, di paura, tra i pacifici abitanti del luogo.

La scena tumultuosa durò parecchio tempo, finchè non furono avvisati gli agenti della Questura, i quali si recarono colà e messe all' ordine quelle donne, trasportarono altrove, sotto protezione, la nominata *Main di rissi*, niente affatto lusingata da quella dimostrazione e da quei fuochi... non di bengala.

VERONA — La *Nuova Arena* ha notizia di un fatto dolorosissimo avvenuto l' altra sera a Soave.

Eran circa le ore 6 pom. quando l' avv. Emilio Ruffo stava approntado gli oggetti necessari alla caccia che intendeva di fare al mattino successivo. Accortosi di non avere sufficienti cartuccie, prese della polvere, ne aperse la scatola sul tavolo e si pose a fabbricare le cartuccie che egli riteneva necessarie. I suoi figliuoletti gli si misero d' attorno tutti e cinque, guardando il papà che lavorava alla luce di un lumicino ad olio.

Il lume ardeva fumando, e intorno al lucignolo s' erano fatte quelle capocchie che, se diminuiscono la luce sono anche un' attrattiva pei bambini.

---

getti tutti che per Dione ed Arete simboleggiavano quasi le lagrime sparse, richiamavano una nuova lagrima, un fremito, un corrugar di ciglia, che si risolvevano in un fresco sorriso od in uno sguardo di riconoscenza infinita all'immagine di quei lari che ai loro protetti avevano finalmente concesso il premio di tante sofferenze. Pareva che gli dei paterni, soddisfatti del culto alla virtù ognora mantenuto vivo da quella piccola famiglia, aleggiassero vigilanti sulla casa per proteggerla dalle influenze occulte dei genii malefici, fugando ogni nube che tendesse ad oscurare la serenità di ore felici.

Una sera Arete e Dione erano sulla terrazza dei portici, che circondavano il gineceo. La luna già alta pioveva la sua luce sul giardino, sulle cime dei folti alberi, sui fili d'acqua, sulla spuma delle cascate che rompendosi tra i sassi, tra le cornucopie di genietti alati, o sui dorsi di satiri grotteschi, sprizzavano un umido e fecondo pulviscolo sulle vive siepi e sui tappeti di verzura, tra cui molli di rugiada chinavano le loro corolle variopinte fiori indigeni ed asiatici dai profumi più soavi. Sotto la terrazza, sul fondo cupo di un laghetto per metà ombreggiato da platani giganteschi, scivolava una barchetta, stretta, leggiera dalla poppa ricurva: in essa due giovani schiave, respirando quell'atmosfera di vita serena nel percorrere in tutti i sensi il laghetto, s'abbandonavano con gaiezza infantile alle burlette più bizzarre seguite da risate che se per lo più erano trattenute quando il battello si trovava sotto i raggi della luna, scrosciavano allegramente allorchè l' ombra dei rami intrecciati a volta celavano le ardite agli sguardi dei padroni.

Oltre la cinta del giardino, altri giardini, altre case dai tetti lucenti, palazzi e tempi dalle severe cornici, l' intero panorama di Siracusa che declinava insensibilmente verso il mare il quale formava come il fondo del quadro: e questo fondo era increspato alla superficie dal volo degli zeffiri e risaliva mollemente al lontano orizzonte tagliando in una linea griggia l' emisfero celeste.

Dione ed Arete si parlavano a voce sommessa. Eppure nè le schiave, nè gli altri servi eran alla portata di udire quelle parole. Egli è che l' amore, cioè l' attrazione della simpatia fisica, armonizzata coll' accordo di due intelliganze e di due volontà, doveva specialmente in quell' epoca in cui il politeismo divinizzava tutto che essendo sensibile era suscettibile di forme poetiche, inspirare un rispetto istintivo per la misteriosa quiete di una notte superbamente bella, per l' azzurro limpido e profondo dell'immensità del cielo. E questo rispetto d' altronde ben lo dovevano Dione ed Arete perchè il loro mutuo affetto, sempre grande, provava in quella sera ebbrezze da tempo dimenticate. Già alcune ciocche griggie segnavano sul capo di Dione le traccie dei patimenti e degli anni, e l' occhio di Arete non brillava più della vivacità giovanile. Eppure le loro destre erano voluttuosamente strette l' una nell' altra ed essi parlavano sommessamente, come avessero temuto che le orecchie pudiche, ma profane, di una madre severa, o quelle indifferenti o maligne dei servi penetrassero il segreto di un amore non per anco consacrato all' ara del nume.

Che cosa si dicevano? Parole le quali non avevano che un senso troppo finito alla mente di chi le legge, ma che pei loro cuori che sentivano erano tutto un poema, un inno di riconoscenza a quella potenza incognita che loro consentiva quegli istanti di felicità: frasi che, non potendo essere l' espressione vera dell' emozione infinita che li possedeva, ne davano una pallida traduzione, la sola possibile in bocca mortale, che abituata a manifestare ciò che l' anima pensa, tenta l' impresa anche quando il linguaggio non risponde al sentimento. E come potrebbero poche migliaia di parole tradurre all' orecchio le infinite sfumature di un sentimento o di un pensiero?

La felicità di Dione e di Arete era troppo grande per durare a lungo. Durò un mese e quella sera pareva ne fossero inebbriati perchè avessero vuotata la coppa all' ultima stilla.

L' indomani Dione poco dopo la metà del giorno ritornò in casa colla fisonomia cupa, seguito da una diecina di uomini dalla toga severa come il loro volto e che erano i più influenti del partito capitanato dal marito di Arete.

Questa sentì una stretta al cuore, presagì una nuova sventura, vedendo lo sposo avviarsi senza accorgersi di lei, ad una stanza appartata e rinchiudervisi cogli altri a consiglio.

(*Continua*)

—

Un figliuoletto del Ruffo infatti alzò la mano sul lumicino e fece per staccare uno dei « bai », come diceva lui, che splendevano nella fiammella.

D'un tratto una capocchia ardente cadde sul cartocio di polvere... e uno scoppio orrendo fece traballare la casa.

Accorsi sul luogo gente della famiglia e il sindaco e due o tre medici, trovarono lanciati a terra il padre ed i bimbi. L'intonaco del soffitto era quasi completamente crollato. Tre bimbi furono trovati un po' sbalorditi, ma illesi. L'avv. Ruffo e il figlio maggiore, di 13 anni, molto malconci, e un bambinello di 5 anni in uno stato gravissimo.

Prontamente soccorsi dai medici del paese, e medicate le profonde bruciature, i due primi si trovano già fuori di pericolo, ma il fanciullino minore è oggi assai aggravato e si teme per la sua vita.

PISA — Domenica notte — scrive il *Corriere dell'Arno* di Pisa — al Gabbro ed a causa di elezioni politiche, certo P. A. dava un colpo di coltello nel basso ventre ad M. G. producendogli una ferita, a causa della quale cessava di vivere. Il feritore fu poco dopo arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

## Notizie Estere

FRANCIA — I giornali della sera annunziano che giovedì sarà notificata ufficialmente la nomina del conte Decrais ad ambasciatore di Francia a Roma.

Il *National* pretende che il governo italiano non muova opposizioni al nuovo ordine di cose, che si sta combinando in Tunisia.

EGITTO — Telegrafano da Alessandria 6:

Confermando i miei precedenti telegrammi, vi annunzio che l'istruttoria contro Araby non ha somministrato alcuna prova della di lui complicità negli incendi e massacri d'Alessandria.

L'Inghilterra chiederebbe quindi che i prigionieri vengano posti in libertà ed esiliati, riconoscendo essa in Araby per ciò che riguarda la ribellione un belligerante.

È smentita la notizia della sconfitta del falso profeta.

Questi si avanza invece verso Kartum il cui governatore ha scritto che la resistenza è impossibile.

Domani arriverà lord Dufferin.

## Elezioni Politiche di Ballottaggio

del 5 Novembre 1882.

*Brescia* — 1° coll., eletto Benedini 5191.

*Trapani* — Maurigi 5678, Saporito 5593, Corleo 5453, Sanginseppe 2211, Damiani 4764, Calvino 4573.

## Cronaca e fatti diversi

**Il Consiglio comunale** terrà seduta di primo invito oggi al tocco.

**Lista dei Giurati** che dovranno prestar servizio nella 1ª Quindicina della 4ª Sessione 1882 del nostro Circolo delle Assisie, che si apre oggi:

*Giurati Ordinarj*

Cazzuffi Domenico di Copparo - Aventi conte Antonio di Portomaggiore - Pellegrinelli dott. Ercole di Ferrara - Pareschi Giuseppe, idem - Cervellati Alfonso, idem - Tamburini Gaetano di Comacchio - Poschi Enrico di Dosso - Boccaccini Giuseppe di Comacchio - Galinelli Federico di Portomaggiore - Villani cav. Agostino di Ferrara - Depestel Antonio, idem - Magri dott. Giovanni di San Nicolò - Rocca Pacifico di Ferrara - Fornasari Serafino di Ospitale - Villabruna Francesco di Migliarino - Trebbi Ettore di Pilastri - Luminasi Vincenzo di Sant'Agostino - Brunelli Rodolfo di Poggio Renatico - Bianchi Aldo di Mezzogoro - Fioardi Francesco di Comacchio - Muratori Giuseppe di Ospital Monacale - Bergamini Gaetano di Ferrara - Ferraguti Cesare, idem - Pedini Luigi di Pieve - Bosinelli Gaetano di Poggio Renatico - Bassi dott. Giulio di Penzale - Gennari dott. Aldo di Ferrara - Marianti dott. Giovanni di Bondeno - Gotti Antonio di Portomaggiore - Tumiati Noè di Cologna - Zeni Nicolò di Ferrara - Pisa Simone idem - Mantovani Francesco di Migliarino - Magri Adolfo di Pieve - Benadusi Antonio di Voghiera - Motta Luigi di Migliaro - Marani Antonio di Ferrara - Vasè Giuseppe, idem - Perini Pietro di Quartesana - Balboni Antonio di Vigarano Mainarda.

*Giurati Supplenti*

Zeni avv. Ettore, Peroli Pietro, Bolognesi Antonio, Gandini Giorgio, Felisi Carlo, Zamorani Giuseppe, Borghi Primo, Violetti Luigi, Bemporad Nicodemo, Gatti dott. Ferdinando. (Tutti di Ferrara).

**Il foglio degli annunzi legali** del 7 Novembre conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Istante la Cassa di Risparmio di Ferrara e in pregiudizio Faggioli Vincenzo fu Tommaso, Martedì 12 Decembre si terrà incanto per la vendita di una Casa con orto in Ferrara Via Mortara ai Num. 41, 46, 48.

— Il Comune di Copparo indetta l'asta per l'appalto triennale 1883-85 dei servizj di polizia stradale e di illuminazione notturna in Copparo. La gara è aperta sulla somma di Lire 8435. 28 annue. L'offerta in carta bollata dovrà essere presentata non più tardi di mezzodì del giorno di Venerdì 24 corrente Novembre.

**Solite prodezze.** — Nel territorio di Filo (Argenta) ignoti malfattori tagliarono e lasciarono al suolo 100 viti nei campi del possidente Giuseppe Magnani, arrecandogli un danno di circa cinquecento lire.

**Cinque Pavoni** vennero rubati a Fossalta al possidente Nagliati Antonio, per un valore di cinquanta lire.

**Teatro Tosi Borghi** — Questa sera recita straordinaria fuori d'abbonamento. Verrà rappresentata l'applaudita Opera *Jone* terminando con la romanza del Tenore nel 4° atto. Dopo l'Opera verrà eseguita a piena orchestra la sinfonia dell'Opera *Nabucco* del Maestro Verdi. Dall'egregia 1ª donna signora Carlotta Bossi, verrà replicata a richiesta generale con orchestra la *Tyrolienne: Fleur des Alpes* di I. B. Wekerlin. Chiuderà il trattenimento il celebre quartetto dell'Opera *Rigoletto* eseguito dalle signore Carlotta Bossi e Giuseppina Levi, e dai signori Osti Pietro che gentilmente si presta e De Magis.

Una parte dell'introito và a profitto dei poveri colpiti dall'inondazione.

Questo basta per non dubitare che il pubblico vorrà accorrere numeroso, e il nostro, è sempre primo, allorquando si tratta di lenire una qualche sventura.

**« Giornale per i Bambini ».** — È uscito in Roma il N. 45 il quale contiene le seguenti materie:

I desideri d'Ali-ibn-Batouta, *Jack la Bolina* - Minuzzolo - Favole moderne: Il Villano e l'Asino - Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi* - La Carità - La Pesca fortunata - La commedia dei burattini, *G. L. Piccardi* - Il romanzo dei miei bambini, *Ida Baccini* - Il quarto concorso tra i nostri associati dai 6 ai 9 anni, *Francesco Torraca* - I primi passi di Mimmo, *Enrichetta Harduin* - Pippo e Beppe o le avventure di un ragazzo e di un cane - Carità - Giuochi.

**Arcispedale di Sant'Anna.** Movimento degli infermi nel mese di Ottobre. Vedi 4ª pagina.

### UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Novembre 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Grandi Giovanni fu Antonio con Orlandi Brigida fu Giacomo — Morelli Ferdinando di Francesco con Negrelli Malvina di Francesco — Guberti Antonio fu Giacomo con Nattilasi Angela esposta — Giozzi Vittorio di Antonio con Bottoni Maria di Angelo — Bombonati Arcangelo fu Carlo con Ganzaroli Teresa fu Luigi — Minarelli Paolo di Antonio con Chiarini Malvina fu Luigi — Cestari Domenico fu Lorenzo con Oliva Adele di Luigi — Miglioli Luigi di Enrico con Cavallina Carolina di Alberto — Lambertini Andrea di Carlo con Pocaterra Elisabetta di Giuseppe.

Soffriti Augusto di Luciano con Mandini Maria di Gaetano — Perelli Eugenio di Paolo con Galletti Angela fu Antonio — Chiapelli Salvatore di Gaetano con Rosselli Rosa di Giuseppe — Novi Valentino di Gaetano con Padovani Teresa fu Antonio — Bosco Marcello di Ignazio con Lodi Maria di Antonio — Martinelli Gaetano di Francesco con Stegani Teresa di Antonio — Evangelisti Pietro fu Giovanni con Nannetti Maria fu Carlo — Lupi Luigi di Giacomo con Chiarioni Luigia di Antonio — Castelvetri Vittorio di Alessandro con Costa Maria di Battista.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Azzolini Filomena fu Sante di Ferrara, d'anni 45, cucitrice, nubile — Malavasi Tommaso fu Serafino di Focomorto, d'anni 60, giornaliero, celibe — Zanelato Antonio di Luigi di S. Nicolò, d'anni 9 — Benedici Anna, esposta di Quacchio, di anni 6 — Sprocati Santa di Giuseppe di Occhiobello, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 0.

5 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Grossi Verecondo, affittaiuolo, celibe, con Brandani Beatrice, massaia, nubile — Gessi Raffaele, muratore, celibe, con Macinenti Pasqua, giornaliera, nubile — Trevisani Lucio, giornaliero, celibe, con Vecchi Malvina, giornaliera, nubile Bonaccorsi Saturno, giornaliero, celibe, con Guzzinati Albina, giornaliera, nubile.

MORTI — Armari Aldo fu dott. Antonio di Ferrara, d'anni 29, trafficante, celibe — Lupi Carlo di Giuseppe di S. Giorgio, di anni 3 e mesi 5 — Draghetti Emma di Gioacchino di Ferrara, d'anni 1 e mesi 4 — Tinelli Giuseppe di Giovanni di Ferrara, d'anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 1.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Novembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 11° 1 C |
| Alt. med. mm. 763 83 | » mass.ª 14°, 7 » |
| Al liv. del mare 765,90 | » media 12°, 8 » |
| Umidità media: 88°, 0 | Ven. do. N. N. E |

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

8 Novembre — Temp. minima 10° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Novembre ore 11 min. 47 sec. 13

## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Roma* 7. — *Londra* 6. — *Camera dei Comuni.* Northcote annunzia che chiamerà quanto prima l'attenzione della Camera su l'impiego delle forze inglesi in Egitto. Su le spese della spedizione sosterrà il diritto della Camera di avere maggiori informazioni in riguardo.

Childers, rispondendo ad Okelly, smetisce che Wolseley abbia consigliato il Kedive su la scelta di Baker pascià a comandante l'esercito egiziano.

Gladstone constata che Arabi pascià si arrese senza condizioni. Le sue milizie furono trattate come belligeranti ma l'Inghilterra non essendo venuta a fare una conquista, le leggi locali tornarono in vigore subito dopo repressa la ribellione, quindi sono applicabili ai prigionieri.

*Copenaghen* 7. — Un uragano spaventevole produsse danni e naufragi.

*Cairo* 7. — Sante il cattivo stato delle truppe di spedizione nel Sudan si comporrà un corpo di truppe indigene.

*Londra* 7. — (Camera dei comuni.) Discussione del regolamento. Tutti gli emendamenti importanti essendo stati respinti, Norchote domanda si respinga l'articolo primo, recante l'introduzione della chiusura.

Dopo parecchi discorsi la discussione fu aggiornata.

*Costantinopoli* 7. — Duclerc ricusò assolutamente di discutere colla Porta su la questione dell'investitura del nuovo Bey, dichiarando che la Francia ammise sempre l'indipendenza della Tunisia.

Assicurasi che la Porta sia intenzionata a protestare.

*Firenze* 7. — Sono partiti direttamente per Como e pel Gottardo i granduchi di Russia, Sergio e Paolo.

*Rovigo* 7. — Per iniziativa dei deputati Bertani, Marchiori, Parenzo e Sani tennesi un'assemblea imponente coll'intervento dei sindaci, dei presidenti dei consorzi e dei notabili per avvisare sui mezzi di lenire i disastri dell'inondazione. Si votò un ordine del giorno per domandare al governo e al parlamento la continuazione di beneficenze ai contadini e sussidii ai fittaiuoli, piccoli possidenti e commercianti, con prestiti a lunga scadenza ai possidenti e un abbono sulla provincia pel debito arretrato; l'esecuzione di opere idrauliche e la creazione di prestiti a favore dei consorzi e comuni, destinati a riordinare la viabilità, e la raccomandazione immediata della chiusura della rotta di Legnago, i provvedimenti radicali per la difesa e riorganizzazione del sistema idraulico della provincia.

*Alessandria* 7. — Dufferin è arrivato.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

## ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

### Movimento degli infermi ricoverati nel Pio Luogo nel Mese di Ottobre 1882

**Quadro I.** *Movimento degli infermi.*

| DIVISIONI DELLE INFERMERIE | Esistenti la mattina 1.° Ott. | | Accettati nel mese | | TOTALE curati | | USCITI | | | | Rimasti la sera 31 Ott. | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | Dimessi | | Morti | | | |
| | U. | D. | U. | D. | U. | D. | U. | D. | U. | D. | U. | D. |
| MEDICA . . . . . | 55 | 57 | 162 | 95 | 217 | 152 | 108 | 60 | 27 | 11 | 82 | 81 |
| CHIRURGICA. . . . | 43 | 41 | 47 | 27 | 90 | 68 | 42 | 29 | 3 | 5 | 45 | 34 |
| | 98 | 98 | 209 | 122 | 307 | 220 | 150 | 89 | 30 | 16 | 127 | 115 |
| TOTALE | 196 | | 331 | | 527 | | 239 | | 46 | | 42 | |

Giorni di cura . . . . . 7723 —

Media giornaliera dei curati . 231. 15

CURATI CRONICI . . . N. 31

» ACUTI . . . . » 496

TOTALE N. 527

**Quadro II.** *Elargizioni ed offerte*

| N. prog. | OFFERENTI | Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Qualità | Quantità | In danaro e valori pubblici | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Eredi cav. Abramo Pesaro . | . . . . | . . . | L. — 100 | Legato disposto dal defunto nel suo testamento. |



**(Stabilimento Tpi. Bresciani)**